

Sequestrati beni per 4,5 milioni di euro nel reggino: operazione contro la 'ndrangheta

Data: 1 settembre 2025 | Autore: Redazione



Reggio Calabria – Maxi operazione del Comando provinciale della Guardia di Finanza, con il supporto del Servizio centrale di investigazione sulla criminalità organizzata (Scico), che ha portato al sequestro e alla confisca di beni per un valore complessivo di 4,5 milioni di euro. Sono stati emessi provvedimenti nei confronti di 15 soggetti ritenuti vicini a importanti articolazioni territoriali della 'ndrangheta, attive sia nella città di Reggio Calabria che nella fascia tirrenica.

Secondo l'accusa, le indagini condotte dal Gico del Nucleo di Polizia economico-finanziaria di Reggio Calabria avrebbero accertato la "pericolosità sociale" dei destinatari, già emersa in precedenti operazioni di polizia. Gli approfondimenti economico-patrimoniali hanno evidenziato una sproporzione tra i redditi dichiarati e i beni posseduti, molti dei quali riconducibili direttamente o indirettamente agli indagati.

Patrimonio sequestrato

Il patrimonio confiscato include:

- 47 immobili: 28 fabbricati e 19 terreni.- 3 ditte individuali operanti nei settori dei ricambi per autoveicoli, commercio di rottami, trasporti e agricoltura.- Quote di partecipazione di una società nel settore della lavorazione di pietre e marmi.- 6 autoveicoli, 2 orologi di lusso, risorse finanziarie e denaro contante.

Controllo giudiziario su 20 imprese a rischio infiltrazioni

Parallelamente, la Guardia di Finanza, in collaborazione con la Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Reggio Calabria e la sezione Misure di prevenzione del Tribunale reggino, ha eseguito 20 provvedimenti di controllo giudiziario e amministrazione giudiziaria nei confronti di imprese considerate a rischio infiltrazione mafiosa. Le aziende coinvolte, con un volume d'affari complessivo di circa 10 milioni di euro, operano in settori chiave come:

- Stabilimenti balneari.- Commercio alimentare.- Ristorazione e settore alberghiero.- Costruzioni e raccolta rifiuti.

Obiettivo: bonifica e reinserimento delle imprese nell'economia legale

Le misure adottate mirano a prevenire il controllo illecito delle attività economiche da parte della criminalità organizzata, favorendo il recupero e il reinserimento delle imprese nell'economia legale. Come spiegano gli investigatori, queste misure di "vigilanza preventiva" rappresentano un'alternativa ai provvedimenti più radicali di sequestro e confisca, salvaguardando al contempo la libertà d'impresa.

Legami con le cosche mafiose

Le indagini hanno rivelato legami tra gli amministratori delle imprese coinvolte e le cosche mafiose, attraverso:

- Parentela diretta con esponenti della 'ndrangheta.- Condotte estorsive, in cui gli imprenditori erano costretti ad accettare forniture da aziende controllate dalla criminalità.- Contatti occasionali per ottenere favori o agevolazioni.

Conclusione

L'operazione rappresenta un importante passo nella lotta alla criminalità organizzata e alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel tessuto economico. L'applicazione di misure di bonifica e controllo giudiziario intende garantire una ripresa economica legale e trasparente, rafforzando la fiducia nelle istituzioni e nelle attività produttive della regione.